

Ci fu un progetto di disinquinamento nel 1989 ma il depuratore non è mai andato in funzione

Torrente Jesce, miliardi di sprechi

L'ex assessore Fragasso: «Esempio di cattedrale nel deserto»

LA PESSIMA posizione occupata dal Torrente Jesce nella recente classifica stilata dal Fai (fondo ambientale italiano) apre la questione sullo sperpero del denaro pubblico che in passato ha visto investire cospicue somme destinate al disinquinamento del torrente Jesce ed al progredire del peggioramento delle condizioni ambientali nell'area del Parco della Murgia Materana. Una situazione diventata da tempo insostenibile dove il peggioramento delle acque caratterizzato dalla schiuma biancastra, è visibile anche ai tanti turisti che arrivano nella città dei Sassi.

Il progetto di "Disinquinamento del torrente Gravina" fu destinatario nel 1989 di un finanziamento di 12 miliardi delle vecchie lire previste dalla Legge 64/89.

Un progetto che prevedeva delle traverse di collegamento finalizzate al sollevamento delle acque per portarle al depuratore di Pantano ed una volta depurate queste acque erano di nuovo sollevate e riportate al loro posto nello Juro per rimetterle in circolo.

Del finanziamento furono spesi 9 miliardi di lire per un impianto mai andato a regime perché il flusso delle acque fu inferiore alla portata del progetto stesso, mentre le centraline co-



L'inquinamento del torrente Jesce

state centinaia di migliaia di lire, furono rubate appena installate da ignoti prima che le stesse entrassero in funzione.

Soldi spesi male per un progetto mai entrato in funzione le cui uniche responsabilità sono da attribuire al non funzionamento del depuratore di Altamura e a chi ha speso dei soldi per ritrovarsi in una situazione di degrado avanzato la cui soluzione sembra essere al capolinea.

Infatti, l'acqua dello Jesce arri-

va inquinata dal vicino comune pugliese e in località Tre Ponti dove nasce lo Juro si riversa nella Gravina.

Un problema annoso, che, avrebbe potuto trovare soluzioni più economiche a tutela della specie animale e vegetale del torrente, oltre che al paesaggio degli antichi rioni in tufo.

La Gravina, infatti, arricchisce lo scenario del patrimonio rupestre dei Sassi, a testimonianza del forte legame instauratosi tra



la natura e l'uomo. " Questo esempio di cattedrale nel deserto dichiara Gianfranco Fragasso ex amministratore comunale, è solo uno dei tanti riscontrabili in Basilicata per cui nessuno è stato chiamato a rispondere.

Bisogna che i nomi vengano fuori per evitare che i soldi siano spesi in questo modo".

Andrebbero ricercate le cause di una simile gestione del denaro pubblico che ha visto il coinvolgimento di politici e progettisti per

fare chiarezza su una situazione di degrado ancora irrisolta che quotidianamente minaccia l'ecosistema urbano.

Quello che resta è l'attivazione immediata di un tavolo interistituzionale che provveda ad avviare un'opera di bonifica e di riqualificazione del torrente Gravina che veda impegnati congiuntamente gli enti e le amministrazioni lucane e pugliesi.

Michelangelo Ferrara
matera@luedi.it